

Matteo Bandello

*Lucio Scipione Atellani*  
(*Matteo Bandello, Novelle I 46*)

Basilicata University Press

—

*Digital Humanities*  
Edizioni e data-bases digitali  
sotto la direzione di Fulvio Delle Donne

Matteo Bandello

*Lucio Scipione Atellani*  
(*Matteo Bandello, Novelle I 46*)

1544-1573

IL BANDELLO a l' illustre e gentil signora la signora  
MADDALENA SANSEVERINA.

Se io, molto cortese e magnanima signora mia, mentre che lo spirito mio informerà questo corpo non mi dimostrassi verso voi e tanti da voi ricevuti benefici con tutto il cor grato, veramente d'eterno biasimo degno mi giudicherei. Ma perché io, qual io mi sia, mi do a credere e non senza ragione che la ingratitude sia uno degli sconci, enormi e vituperosi vizi che caschino in qualsivoglia persona, mi son sempre sforzato di fuggirlo e tuttavia me ne sforzo, cercando quanto più si può da quello allontanarmi. Ora perciò che io non posso di pari gratitudine a la vostra infinita cortesia e reale liberalità corrispondere, ché sempre avete con la generosità de l'animo vostro quale voi sète ne l'opere da voi magnificamente fatte dimostrato; questo almeno farò io, che confessandomi di gran somma debitor vostro e cominciando quanto per me si può a sodisfarvi, farò noto al mondo che io non voglio esser ingrato dei ricevuti da voi benefici, parendomi che sola la confessione del debito sia quasi un principio di pagamento. Onde con quelle picciole forze che io posso cominciando a sodisfarvi, una mia novelletta molto breve, recitata questi di dal nostro virtuoso messer Girolamo Cittadino in casa del signor Lucio Scipione Atellano a la presenza di molte belle donne e da me al numero de l'altre accumulata, v'appresento e dono, portando ferma openione che voi quella con allegro viso accettarete. E a darvi questa mi son mosso parendomi che a voi meglio che ad altri convenga, perciò che quella sète che oltra la liberalità e cortesia che in voi sono grandissime e tra l'altre vostre doti in voi

risplendono come ne la serena notte la luna fra le minori stelle, onorate e senza fine guiderdonate i virtuosi che conoscete. So anco che più i frutti de l' ingegno vi agradiscono e diletmano che non fanno le gemme, l'oro e le ricche vestimenta, de le quali cose la Dio mercé copiosa ed altrui tanto liberal ne sète che non solo al bisogno di chi vi richiede liberamente allargate le mani, ma assai sovente le aspettazioni e speranze altrui col largo e sontuoso vostro donare prevenite. Degnarete adunque prestar l'orecchie a ciò che il nostro gentil Cittadino ci dice d'un leggiadro e virtuoso atto usato verso un virtuoso uomo da una nora di Carlo di questo nome settimo re di Francia. E riverentemente supplicandovi che vi piaccia tenermi ne la vostra buona grazia, umilmente vi bascio le mani. State sana.